

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1190 del 04/06/2016

Rigenerare la città: mattoni e architettura non bastano più

Come rigenerare le città, luoghi della crescita per eccellenza, gangli vitali del nostro sistema economico. È questa la sfida raccolta durante il confronto proposto dall'European Research Institute on Cooperative and Social Enterprise questo pomeriggio a Palazzo Calepini, mettendo di fronte Riccardo Bodini, coordinatore Euricse, Stefano Boeri, ordinario di Progettazione urbana al Politecnico di Milano nonché progettista del Bosco verticale nel capoluogo lombardo, Claudio Calvaresi, urbanista da "Avanzi" e Alessandro Rinaldi, consulente e formatore.

Il presupposto dal quale si è partiti è che più della metà della popolazione mondiale vive in città, un rapporto che salirà a due su tre entro il 2050, e che le città sono un ecosistema complesso, la cui cifra è il flusso, il cambiamento.

La rigenerazione è una questione squisitamente occidentale. A palazzo Calepini questo tema è stato affrontato sotto tre aspetti: la riqualificazione degli spazi fisici, le interazioni tra le organizzazioni che occupano quei luoghi e i processi emotivi che spingono gli individui a sentirsi parte di un determinato ambiente.

Per l'architetto Stefano Boeri la crescita delle città europee in futuro dovrà avvenire entro i confini già tracciati, senza "mangiare" ulteriore territorio, come invece è avvenuto in passato. Si potrebbe quindi progettare una rinaturalizzazione degli attuali centri urbani. Questo discorso però non vale in tutto il mondo: ad esempio in Cina si continuerà a passare attraverso la costruzione di nuovi insediamenti. "Il punto è che la riqualificazione non può passare solo attraverso l'inserimento di corpi solidi, bensì attraverso la valorizzazione delle energie che abitano gli spazi", ha detto.

L'urbanista Claudio Calvaresi ha evidenziato l'importanza di lavorare attorno a piccoli spazi per farli diventare motori di crescita urbana, portando come esempi alcune community hub delle grandi città, da Torino a Milano, ma anche in aree marginali, come in Puglia, dove è forte la connessione tra lavoro e civismo, tra pubblico e privato, tra resilienza e smartness sociale.

Di coinvolgimento della comunità ha parlato anche il formatore Alessandro Rinaldi, puntando il dito contro l'indifferenza che è la cifra della contemporaneità. Affinché le azioni di rigenerazione urbana funzionino, a suo parere, c'è bisogno del calore delle relazioni. "Prima di far partire un processo e un progetto serve una visione condivisa che parta dal basso".

()